



COMUNICATO STAMPA

Dal 5 aprile al 6 giugno 2003, l'antico Palazzo Doria, a Loano (SV), accoglierà l'opera del maestro d'arte contemporanea, **Valerio Adami**.

Pitture di metafora, questo il titolo della mostra, curata da Sandro Parmiggiani, si colloca nell'ambito del secondo anno di vita dell'ambizioso progetto dell'Amministrazione Comunale, Arte a Palazzo Doria, che si propone di restituire ai cittadini spazi culturali vitali, promuovendo l'arte contemporanea attraverso l'opera di artisti italiani di fama internazionale.

La mostra di Valerio Adami, promossa dal Settore Cultura del Comune di Loano ed organizzata in collaborazione con la Galleria Gallata di Alassio, sarà allestita nella storica cornice del cinquecentesco Palazzo Doria. Nella sala del piano "nobile" (sala che conserva un importante mosaico del periodo romano) troverà spazio il cammino creativo che ha dato vita ad alcune significative opere di Valerio Adami, in un percorso che cerca di svelare le associazioni, le allegorie, le metafore racchiuse nei dipinti dell'artista. Pittore sottile e di grande forza innovativa, Valerio Adami è un artista curioso e indipendente, aperto a continui scambi d'esperienze con artisti, scrittori, musicisti (Fuentes, Paz, Buzzati, Calvino, Tabucchi, Derrida, Nono, Berio, Eco, Piano). Membro del Collège International de Philosophie, Adami vive tra Parigi e Meina, cittadina sul Lago Maggiore, nella quale ha creato la Fondazione Europea del Disegno.

La mostra *Pitture di metafora* si propone di indagare, attraverso opere di grande formato, la storia del quadro di Adami, a partire dal disegno.

La linea è per Valerio Adami l'origine di tutto. Non esiste dipinto dell'artista, che non abbia alle spalle un disegno preparatorio.

La mostra, *Pitture di metafora*, sottolinea il procedimento che Adami realizza, prima nel disegno e poi nel quadro, del vedere e del conoscere: lo sguardo si

Adami
Pitture di metafora



posa su figure, paesaggi, oggetti e subito si aprono gli archivi della memoria, scattano le associazioni di idee e di immagini, di forme e di storie, un mondo di metafore. Questo procedimento è strettamente associato ad un processo di metamorfosi che, nel farsi della forma e nello svolgersi della vita, significa doloroso travaglio, felice scambio, perdita di sé e riconquista di una identità nuova, di una superiore armonia tra l'individuale e l'universale.

Si giunge così nell'opera di Adami al tema del mito, che vive di metamorfosi e che può, ogni volta che viene raccontato o rappresentato, essere reinventato e parlare dell'oggi.

La realtà si combina con i ricordi personali, con la riproposizione del mito, con la storia e con l'acquisizione del sapere.

Nella mostra, Pitture di metafora, così come nel catalogo, dal disegno si passa al quadro, alla pittura. Ogni quadro sarà, quindi, accompagnato dal disegno preparatorio, nel quale le cancellature permetteranno di seguire lo sviluppo dell'opera, dalla prima idea fino all'incontro con il colore.

La monografia, attraverso i testi critici del curatore Sandro Parmiggiani, le parole dell'artista stesso e le riflessioni di Omar Calabrese e Hubert Damisch, suggerisce un indirizzo di lettura dell'opera di Adami. Ogni dipinto, inoltre, sarà accompagnato da un testo esplicativo, curato da Amelia Valtolina, che introdurrà alla visione dell'opera.

La mostra di Valerio Adami è organizzata sotto l'alto patrocinio del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** e con il patrocinio della **Regione Liguria, della Provincia di Savona, dell'Università degli Studi di Genova e dell'Archivio d'Arte Contemporanea dell'Università di Genova.**

La mostra è realizzata con il contributo della **Fondazione "A. de Mari" Cassa di Risparmio di Savona e dell'A.P.T. Riviera delle Palme.**

PER INFORMAZIONI:

Lucia Campana cell. 347.8334469

ics2005@hotmail.it

turismo@comuneloano.it

Adami
Pitture di metafora



LINEA, COLORE, PENSIERO **Sandro Parmiggiani**

Che cosa regge il fluire della linea di Valerio Adami?

La matita (nei disegni) e il nero della china o dell'acrilico (negli acquerelli e nei dipinti) solcano la superficie, modellano corpi, creano forme, tracciano linee dell'orizzonte, disegnano diagonali e perpendicolari che inventano uno spazio, definiscono piani e guidano lo sguardo. Sembra, il procedere della linea, apparentemente sciolto, come se essa avesse origine da uno stato di trance creativa: scorre, la linea, vira, s'incrocia con un'altra, si chiude e poi torna ad aprirsi, segue una direzione e si arresta, per tornare sui propri passi o sbocciare in una forma che "rima" con un'altra un poco più lontano tracciata. E tuttavia, le cancellature nel disegno - la sorgente di tutto, il precipitato senza cui mai l'acquerello o il dipinto mai avrebbero potuto venire alla luce - ci dicono che la linea ha imboccato strade che ha dovuto lasciare: perché andavano rispettate certe ragioni di equilibrio nella composizione; perché un'immagine affacciata alla ribalta nel corso del farsi del disegno ha chiesto di avere un suo posto sulla superficie dell'opera e ne ha così sacrificato un'altra, che ha dovuto abbandonare il palcoscenico; perché la ricostruzione della forma dei corpi e degli oggetti è avvenuta dopo la loro decostruzione; perché hanno bussato alla porta rime tra geometrie, e si sono snodati ritmi che necessariamente alternano vuoti e pieni. Alla fine, ciò che a noi si presenta ha le sembianze della decantata, virtuosa perfezione di un'opera classica, ma dietro - come in una rappresentazione teatrale, in un balletto - ci sono la fatica e la tensione dell'invenzione e della conquista, ci sono un affiorare, un confliggere, un sovrapporsi e un imporsi di linee e di forme - un processo di cui la gomma che ha cancellato ha, nei disegni, lasciato traccia: percorsi rivelatisi incongrui, pentimenti, strade sbarrate e detour, quasi che la costruzione di un disegno fosse, in Adami, lo specchio dello srotolarsi di un'esistenza. Dunque, dietro la linea si cela una mano che pensa, lo sgorgare e lo svolgersi di un pensiero.

C'è, nell'opera, un tema che viene svolto - sovente reso esplicito dallo stesso titolo -, ma nel corso del suo farsi quel soggetto si arricchisce di rimandi, associazioni, allusioni, metafore, quasi che, nel gran teatro della cultura che Adami da sempre mette in scena, nessun racconto possa avere mai fine, sempre sia qualcosa di aperto al fluire dell'idea e al dipanarsi di un ragionamento profondo sull'arte e sul pensiero, il tessere di una tela che mai potrà avere una conclusione. Adami stesso ha, del resto, nel titolo dei suoi saggi sul disegno, *Les règles du montage*, subito svelato il meccanismo interno alla costruzione delle sue opere: assemblaggio di forme, di citazioni e rielaborazioni tratte dall'arte di ogni tempo, dalla fotografia e dal cinema, dall'iconografia popolare; allusione a passaggi e esiti di un pensiero che si alimenta della lettura, della riflessione e dello scavo sui testi; rielaborazione di ricordi personali e collettivi; "trasferimento" di senso da un oggetto, da una forma, da un corpo, ad un altro, con analogie, mutazioni, metamorfosi che si innestano, si affermano e crescono proprio nel procedere di questo cammino.



Eppure, tutto, alla fine, magicamente si collega e si fonde, in un processo continuo di contaminazione e di decantazione, come le opere di questa mostra di Loano testimoniano con solare evidenza. Il percorso della linea sul foglio di carta non è stato che il sismografo, più o meno fedele - contano anche le ragioni della mano e dell'occhio... - di un procedere per associazioni, salti, opposizioni, "trasporti" di senso nella mente di Valerio: la cristallizzazione finale è il concentrato di un vedere e di un sapere che si è agglutinato, cagliato, che ha fatto emergere il rimosso e il perduto, dato voce al diverso e all'oscurato, che ha svelato metafore nascoste ma subito manifeste, con apporti da varie discipline ed esperienze umane, ma che sempre ha dovuto fare i conti con le eterne esigenze proprie della linea, della forma, della composizione dell'opera.

Che cosa determina, in un dipinto di Adami, la presenza di certi colori? Il disegno, qui, si veste di linee spesse, e ha naturalmente nel suo grembo il colore, lo chiama. Come Léger, Adami non usa colori che siano in rapporto diretto con la tradizione dello sguardo o della rappresentazione naturalistica. Si caricano spesso, i suoi colori, ora armonici ora volutamente dissonanti, dell'espressione di un sentimento, di un'idea della visione, come se fossero la lente colorata che la memoria, o l'immaginazione, ci mettono davanti agli occhi per guardare una scena e vedervi ciò che altrimenti non potremmo cogliere. C'è, probabilmente, un colore di partenza, che in un qualche modo si misura, pur in maniera esasperata, con il dato naturalistico, ma poi tutti i colori che via via s'impongono nel dipinto, a colmare i vuoti dentro le forme e le segmentazioni determinate dalla linea, sono l'uno all'altro legati da affinità, rimandi, in un gioco senza fine di scale cromatiche virtuose, di contrasti e di complementi, di opposizioni e di pacificazioni. Diventano, i colori, le note che rivestono un pensiero, che lo scaldano e meglio lo diffondono, lo riverberano.

Che cosa presiede alla scelta di determinati soggetti in Adami? Valerio non può mai fare a meno del passato: gli eroi e i personaggi del mito, e della storia, assumono sembianze tratte dall'iconografia di millenni e convivono con presenze della nostra epoca; oppure vicende e protagonisti del nostro tempo misteriosamente si ricollegano a segni, forme, eventi che affondano le radici nell'arcaico e nell'antico. E' come se, risalendo dal tempo lontano ad oggi, un'opera di Adami trasportasse, si caricasse nel suo viaggio di immagini "rubate" nel corso dei secoli, che ad essa naturalmente si legano, e, allo stesso modo, camminando un soggetto della contemporaneità a ritroso nel tempo, assumesse vestigia di epoche e contesti lontani che "naturalmente" lo anticipano, lo annunciano, con un disvelamento del senso profondo di un'epoca che sempre l'arte ha racchiuso nella forma, nell'idea di corpo. Adami stabilisce una catena di significati e di analogie, un'eco tra il passato e il presente, in cui tutto "rimbalza", ritorna e si ripropone, suggerendo piste di lettura e di riflessione ora immediatamente lineari ora labirintiche. L'artista legge, fa scelte, stabilisce collegamenti dentro e tra passato e contemporaneo, dando loro un senso nuovo e sollecitandone, insieme, una nuova visionarietà, che si carichi alternativamente delle conquiste del moderno e dei retaggi dell'antico. Svela, insomma, quanto di perenne ci sia dentro il moderno, e come nell'antico si annidi e si conservi il seme del moderno. Così l'opera di Adami riconferma quel che pensava Goethe: "L'arte è mediatrice dell'ineffabile".



Valerio Adami, - nato a Bologna il 17 marzo 1935 - è uno degli artisti italiani più noti a livello internazionale. Questo "spirito internazionale" e del tutto moderno è, del resto, testimoniato dalle vicende della sua vita. I suoi maestri sono Achille Funi, all'Accademia di Brera a Milano, e Oscar Kokoschka in Austria.

Già negli anni Cinquanta è a Parigi - dove tuttora vive per parte dell'anno (altre sue residenze e studi sono a Montecarlo e a Meina) -, per poi essere a Londra, mentre negli anni Sessanta risiede per lunghi periodi a New York, e soggiorna e lavora anche a Marrakesh, Cuba, Caracas, Città del Messico, Ostenda, ed infine negli anni Settanta e Ottanta trascorre periodi in Baviera, in India, in Israele, a Tokyo, a Tampere (Finlandia) e a Buenos Aires. Internazionali sono le frequentazioni di Adami, i rapporti di amicizia e di scambio culturale che intrattiene con artisti (Chagall, Mirò, Matta, Lam, Steinberg, Lindner, Arroyo, Tadini, Pomodoro, Valdes), scrittori, musicisti, filosofi e operatori di molti campi del sapere (Fuentes, Paz, Buzzati, Calvino, Tabucchi, Derrida, Nono, Berio, Eco, Piano).

Internazionale è la sua attività espositiva, che dal 1958 ad oggi l'ha portato a tenere mostre in spazi pubblici e privati in tutti i continenti, ed altrettanto si può dire delle commissioni affidategli per vetrate, affreschi, decorazioni monumentali in America, Giappone, Europa. Infine, internazionale - in un qualche modo "globale", per usare un termine di moda - è l'alimento profondo della sua pittura, che si nutre e fonde, utilizzando una tecnica di "montaggio", suggestioni ed osservazioni fissate nei disegni durante i suoi viaggi, storie e tradizioni di quei luoghi, vicende storiche antiche e recenti, personaggi della letteratura e del pensiero, citazioni della pittura antica e moderna, della fotografia, dell'illustrazione popolare, come profonda e di altissimo livello è la sua riflessione sul dipingere e sul disegnare, affidata ai suoi diari, pubblicati in Francia e in Italia.



ARTE E POESIA incontri con ...

Nell'ambito della mostra di **Valerio Adami**, *Pitture di metafora*, si colloca la rassegna di incontri d'arte e poesia, organizzati dal Settore Cultura del Comune di Loano, sotto la direzione del Prof. Franco Sborgi, docente ordinario di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Genova.

Il ciclo di conferenze rappresenta un percorso didattico che si propone di far conoscere l'arte contemporanea a partire dall'opera di Valerio Adami.

Mercoledì 16 aprile, sarà **Franco Sborgi** ad inaugurare la rassegna con la conferenza dal titolo *Le arti figurative negli anni Sessanta*. Il Prof. Sborgi tratterà un quadro introduttivo sulle dinamiche della cultura figurativa negli anni Sessanta del Novecento attraverso l'analisi dei vari movimenti artistici che si sono succeduti e contrapposti in Europa e in America.

Il Prof. Franco Sborgi responsabile scientifico dell'Archivio d'Arte Contemporanea dell'Università di Genova ha curato l'organizzazione di numerose mostre di carattere nazionale e internazionale. I suoi studi si sono indirizzati sia alle vicende della cultura figurativa del XIX secolo (neoclassicismo, realismo, ecc.), che alle dinamiche del '900, con particolare attenzione alle avanguardie storiche e, soprattutto, a quelle dell'ultimo dopoguerra.

Valerio Adami e la Pop Art in Italia è il titolo della conferenza in programma **Mercoledì 23 aprile**, a cura di **Matteo Fochessati**. Corrispondente per Giornale dell'Arte, Matteo Fochessati si è laureato in Storia dell'Arte Contemporanea presso la Facoltà di Lettere di Genova, ed ha conseguito il diploma di specializzazione con una tesi dal titolo *Problematiche della decorazione murale in Italia tra le due guerre*. L'esperienza futurista. Fochessati, partendo dall'esperienza figurativa di Adami, focalizzerà le principali caratteristiche estetiche e culturali della Pop Art in Italia, attraverso esempi delle principali tendenze espressive dell'epoca nel contesto artistico italiano e internazionale.

Leo Lecci, storico dell'arte contemporanea, **Mercoledì 7 maggio**, a Loano presenterà la conferenza dal titolo *“Valerio Adami ieri e oggi”*. Assegnista di ricerca presso l'Università di Genova, dove si occupa in particolare dell'Archivio di Arte Contemporanea, Leo Lecci si addenterà nell'analisi della produzione di Valerio Adami a partire dalle prime esperienze negli anni Sessanta attraverso la critica contemporanea.

Mercoledì 14 maggio, la storia dell'arte lascia il posto alla poesia, con **Giuseppe Conte** che presenterà la conferenza *“Metafora e poesia”*.

L'ultimo appuntamento, propone il tema *“Valerio Adami tra tavole e strisce”*. Il relatore sarà **Claudio Bertieri**, critico e saggista che per la sua attività ha meritato diversi premi (nazionali e internazionali) nonché una Laurea honoris causa da parte dell'Ateneo genovese in Scienze dell'educazione.

Claudio Bertieri, **Mercoledì 21 maggio**, affronterà l'intenso fervore di iniziative che negli anni Sessanta del secolo scorso, in campo artistico ed espressivo, hanno aggredito gli schemi e le modalità abituali. Nel cinema, nell'arte, nella narrativa disegnata questi elementi di rottura sono risultati maggiormente evidenti ed hanno contribuito ad una costante interazione tra le varie forme narrative. L'opera di Valerio Adami è appunto testimonianza di tale intenso intreccio.

Adami
Pitture di metafora